COOPERAZIONE SOCIALE: L'IMPATTO DELLA CRESCITA DEL COSTO DEL LAVORO (2023-2025)

STUDI & RICERCHE N° 351 - Novembre 2026

FONDO SVILUPPO

Un quadro di sintesi

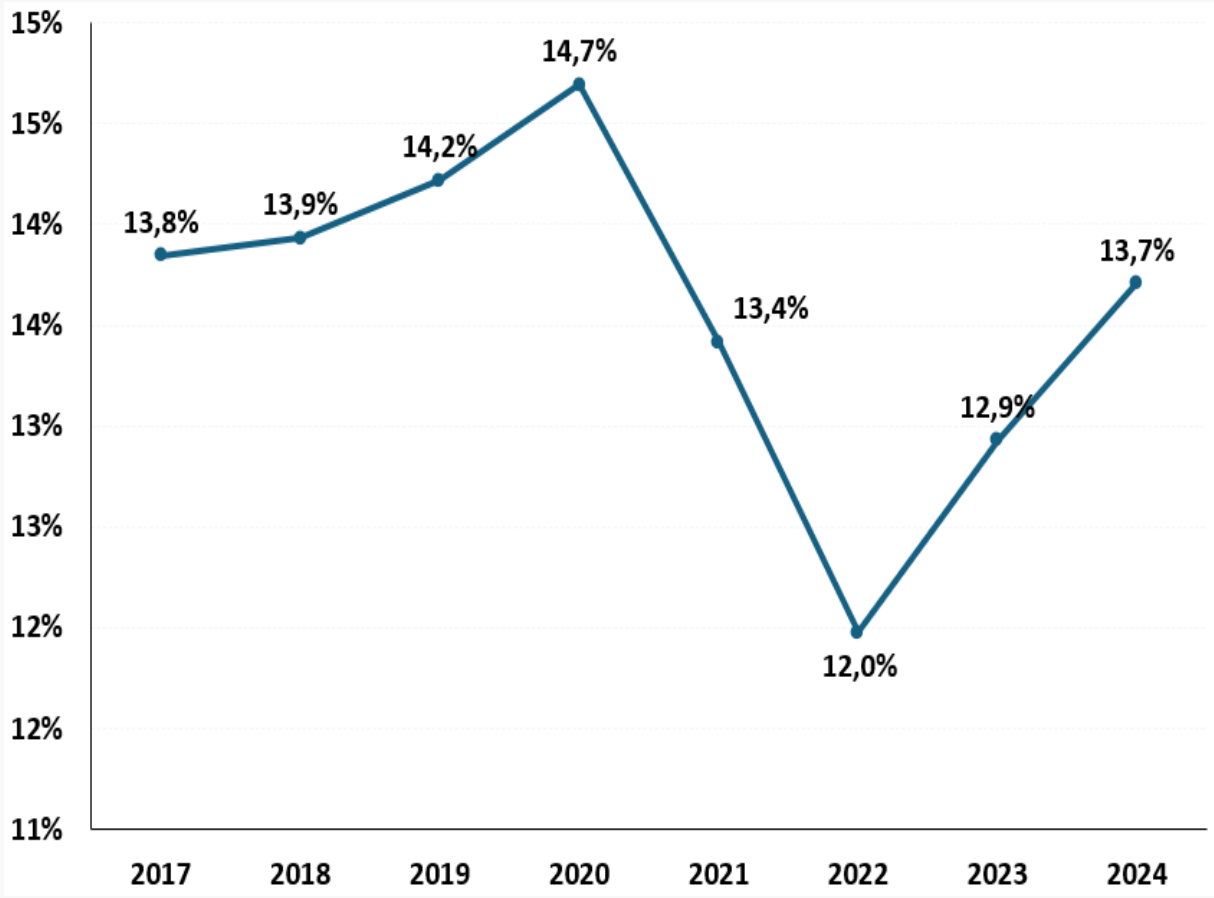
L'analisi della cooperazione sociale aderente a Confcooperative, considerata nel suo complesso e senza distinzione di appartenenza federativa (*rif. Federazioni di settore Confcooperative*), evidenzia una crescente pressione del costo del lavoro sulla sostenibilità economica delle imprese, in un contesto produttivo caratterizzato da un'elevata intensità occupazionale. Secondo i dati ISTAT, nel 2024 il costo del lavoro rappresenta il 13,7% del fatturato delle imprese italiane, con incidenze sensibilmente più elevate nei servizi alle imprese (32,2%), nell'istruzione (27,3%) e nella sanità e assistenza sociale (26,0%).Nel panel omogeneo di 3.642 cooperative sociali analizzate (anni 2023-2025; dati disponibili al 27 ottobre 2026), tale rapporto si colloca su livelli nettamente superiori, raggiungendo il 58,7% nel 2024 e il 60,2% nel 2025. Il dato conferma la centralità del fattore lavoro nel modello operativo delle cooperative sociali e la particolare esposizione del settore all'evoluzione dei relativi costi. Nel triennio 2023-2025 i ricavi aumentano del 13,9%, mentre il costo del personale cresce del 18,8% e l'occupazione del 17,6%. Lo scarto di 4,9 punti percentuali tra la dinamica dei costi e quella dei ricavi segnala un progressivo irrigidimento degli equilibri economici, in coincidenza con il periodo di applicazione del rinnovo del CCNL 2023-2025, che ha previsto incrementi retributivi graduali e l'introduzione della prima quota della quattordicesima mensilità. Le tensioni economiche trovano riscontro anche nell'aumento della quota di cooperative in perdita, passata dal 21,9% del panel nel 2023 al 25,6% nel 2025, nonché nella crescita delle imprese collocate nella fascia di maggiore incidenza del costo del personale sui ricavi, salita dal 20,0% al 24,3%. L'analisi per tipologia evidenzia una maggiore esposizione strutturale delle cooperative di tipo A al costo del lavoro, mentre le cooperative di tipo B registrano la più elevata incidenza di risultati economici negativi (29,6%). Sul piano territoriale, la crescita del costo del personale appare particolarmente sostenuta nelle regioni del Mezzogiorno. La sostenibilità economica del settore assume inoltre una rilevanza strategica alla luce del rapporto con la committenza pubblica: secondo i dati Cerved Group, l'81,9% delle cooperative del panel presenta rapporti rilevati con la Pubblica Amministrazione e, tra queste, il 30,0% evidenzia un livello di intensità elevato o massimo. Nel complesso, le evidenze emerse richiamano la necessità di accompagnare la valorizzazione del lavoro e il miglioramento delle condizioni contrattuali con un adeguato riconoscimento dei maggiori oneri sostenuti dalle cooperative nei corrispettivi dei servizi affidati. Si tratta di una condizione essenziale per preservare gli equilibri economici delle imprese sociali e garantire la continuità, la qualità e l'accessibilità dei servizi erogati alle comunità.

La dinamica del peso del costo del lavoro sul fatturato delle imprese italiane (2017-2024)

L'analisi dei dati ISTAT sui risultati economici delle imprese evidenzia come, nel periodo 2017-2024, l'incidenza del costo del lavoro sul fatturato del sistema produttivo italiano abbia registrato oscillazioni significative, senza tuttavia mostrare una tendenza strutturale all'aumento. Il rapporto passa dal 13,8% del 2017 al 14,2% del 2019, raggiungendo il valore massimo del 14,7% nel 2020, in concomitanza con la contrazione del fatturato determinata dall'emergenza pandemica. Negli anni successivi si osserva una progressiva riduzione, fino al minimo del 12,0% nel 2022, anche per effetto della forte crescita nominale del fatturato. Dal 2023 l'indicatore torna ad aumentare, passando dal 12,9% al 13,7% nel 2024, attestandosi comunque su un livello sostanzialmente analogo a quello di inizio periodo. Queste dinamiche costituiscono un importante riferimento per inquadrare le specificità della cooperazione sociale, il cui modello produttivo si caratterizza per un'incidenza strutturalmente più elevata del fattore lavoro. Nelle cooperative sociali aderenti a Confcooperative analizzate nello studio, infatti, il costo del personale assorbe il 60,2% dei ricavi delle vendite nel 2025. La distanza rispetto alla media del sistema produttivo riflette principalmente la diversa natura delle attività svolte, fortemente orientate all'erogazione di servizi alla persona e ad alta intensità occupazionale.

L'ANDAMENTO DEL RAPPORTO TRA IL COSTO DEL LAVORO E IL FATTURATO DELLE IMPRESE ITALIANE (2017-2024) -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 09/11/2026)

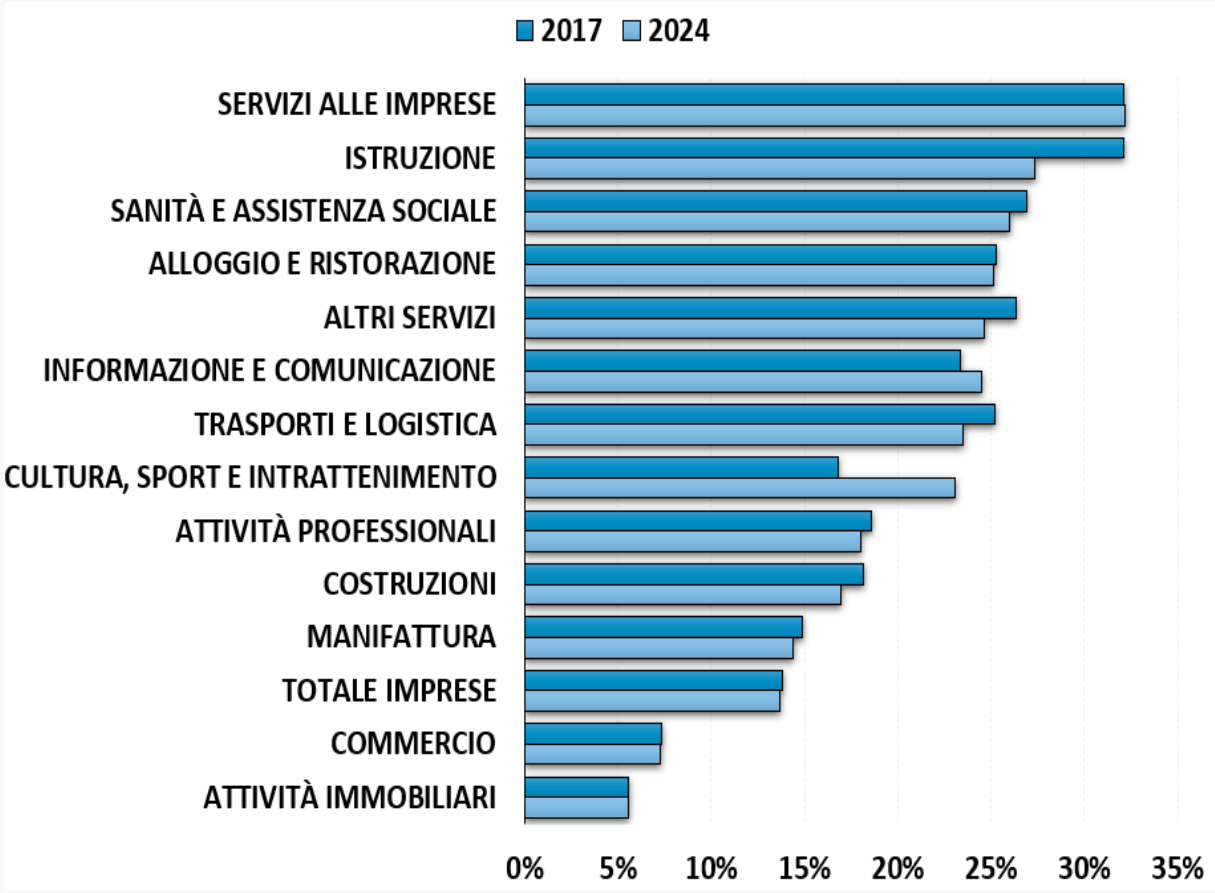


La dinamica del peso del costo del lavoro sul fatturato delle imprese italiane (2017-2024) per settore

Estendendo l'analisi precedente alle diverse attività economiche, nel 2024, a fronte di una media nazionale del 13,7%, i livelli più elevati si registrano nei servizi alle imprese (32,2%), nell'istruzione (27,3%), nella sanità e assistenza sociale (26,0%) e nell'alloggio e ristorazione (25,1%). Il confronto con il 2017 mostra un'incidenza in diminuzione nell'istruzione (-4,8 punti percentuali) e nella sanità e assistenza sociale (-0,9 punti), mentre risulta sostanzialmente stabile nei servizi alle imprese e nella ristorazione. In questo contesto, la cooperazione sociale presenta un'intensità del lavoro strutturalmente superiore anche rispetto ai principali settori nei quali opera: nel panel delle cooperative aderenti a Confcooperative, il costo del personale rappresenta il 58,7% dei ricavi nel 2024, raggiungendo il 60,2% nel 2025. Inoltre, tra il 2023 e il 2024, l'indicatore aumenta di circa +0,9 punti percentuali nelle cooperative analizzate, una dinamica più accentuata rispetto alla sanità e all'istruzione, ma sostanzialmente allineata a quella dei servizi alle imprese e della ristorazione. Tali evidenze, pur riferendosi a popolazioni differenti, confermano la centralità del fattore lavoro nel modello produttivo della cooperazione sociale e le conseguenti implicazioni per la sostenibilità economica dei servizi.

L'ANDAMENTO DEL RAPPORTO TRA IL COSTO DEL LAVORO E IL FATTURATO DELLE IMPRESE ITALIANE (2017 e 2024) PER SETTORE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Istat, estrazione 09/11/2026)

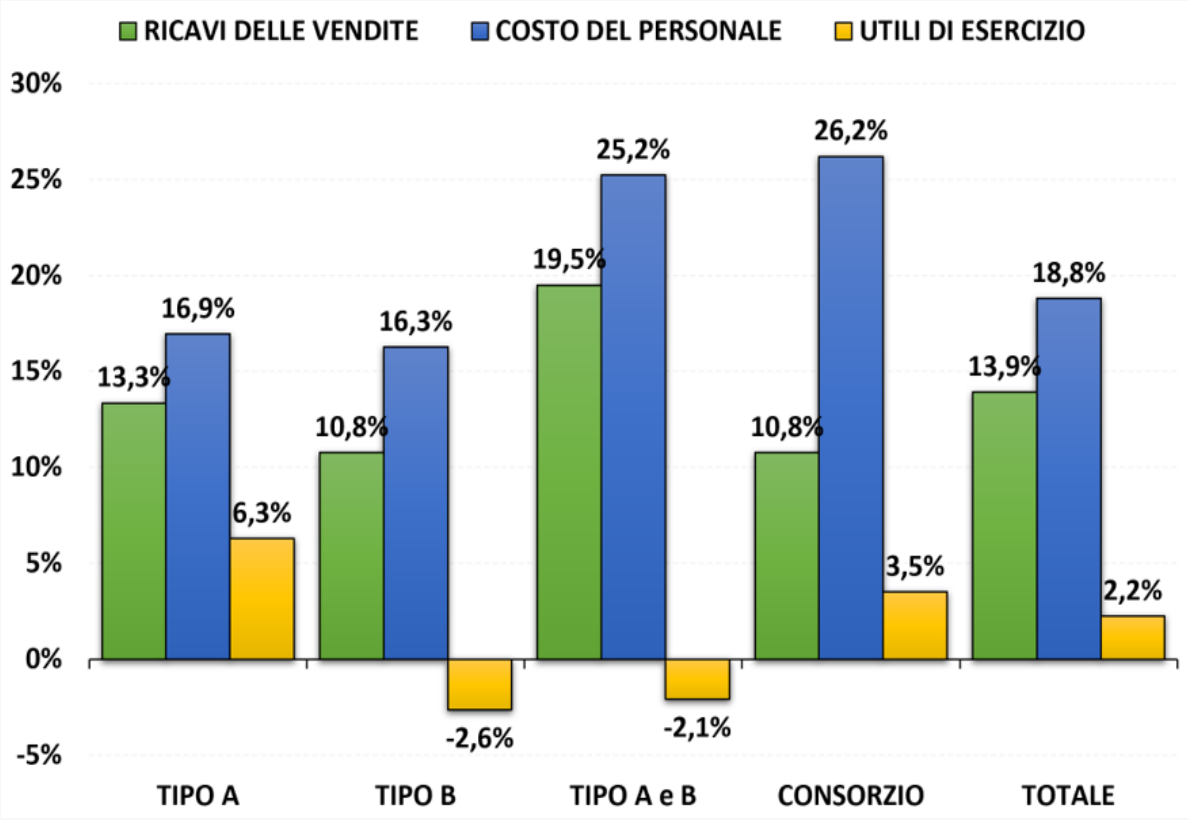


La dinamica delle principali voci di conto economico delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) per tipologia

Con riferimento alle cooperative sociali, nel periodo 2023-2025, le principali variabili di conto economico mostrano una crescita generalizzata delle attività, accompagnata da una dinamica più sostenuta del costo del personale rispetto ai ricavi. In particolare per il «panel omogeneo» di cooperative sociali aderenti a Confcooperative (*rif.: Appendice: nota metodologica, pag. 16*), i ricavi aumentano da 7,9 a 9,0 miliardi di euro (+13,9%), mentre il costo del personale passa da 4,5 a 5,4 miliardi (+18,8%), con un incremento assoluto di circa 856 milioni di euro (+4,9 punti percentuali). Nel 2025, la spesa per il personale raggiunge 3,2 miliardi di euro nelle cooperative di tipo A, 1,3 miliardi in quelle di tipo A e B, 829 milioni nelle cooperative di tipo B e 98 milioni nei consorzi. Il divario tra crescita dei costi del lavoro e dei ricavi interessa tutte le tipologie considerate, sebbene con intensità differenti. Nelle cooperative di tipo A i ricavi crescono del 13,3%, contro un aumento del 16,9% del costo del personale, mentre nelle cooperative di tipo B le variazioni risultano rispettivamente pari al 10,8% e al 16,3%. Ancora più marcato è il differenziale nelle cooperative sociali miste (tipo A e B), dove alla crescita del 19,5% dei ricavi corrisponde un incremento del 25,2% del costo del personale. I consorzi registrano, infine, una crescita dei ricavi del 10,8%, sensibilmente inferiore all'aumento dei costi del lavoro, pari al 26,2%.

LA VARIAZIONE % (2025/2023) DELLE PRINCIPALI VARIABILI DI CONTO ECONOMICO DELLE COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 PER TIPOLOGIA COOPERATIVA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)

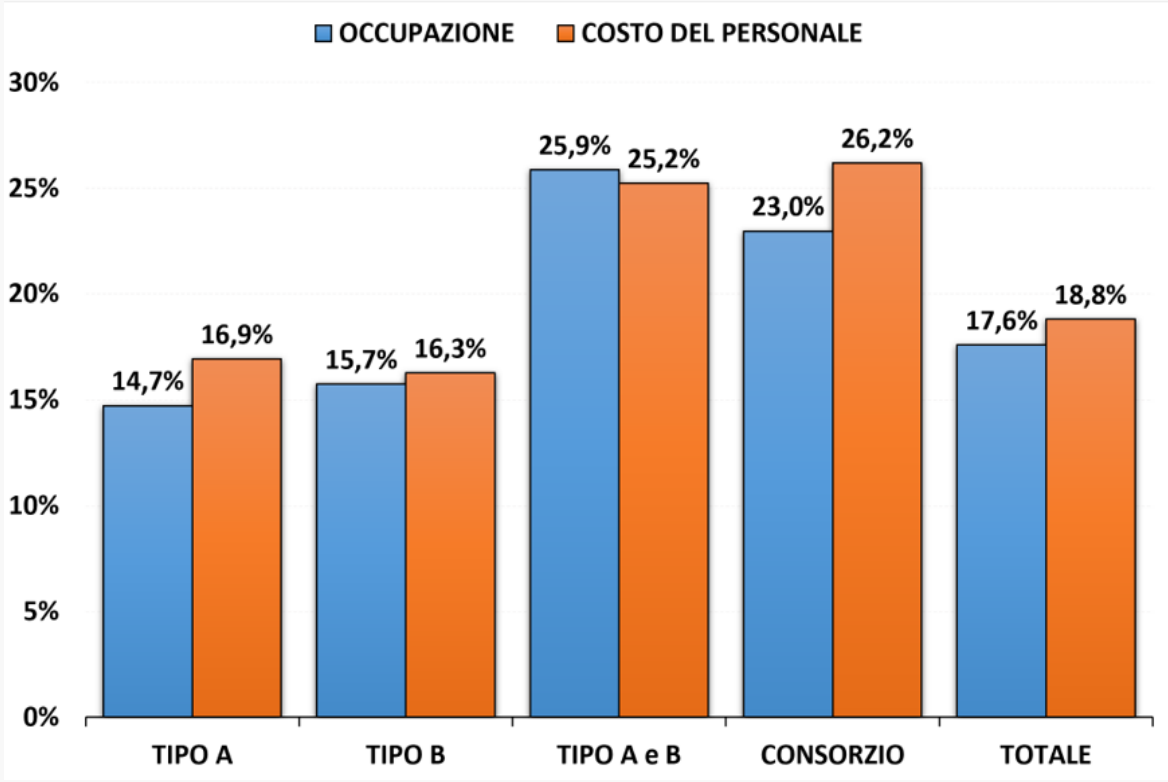


La dinamica dell'occupazione e del costo del lavoro delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) per tipologia

La crescita dell'occupazione rappresenta uno dei principali elementi che caratterizzano l'evoluzione recente delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative. Tra il 2023 e il 2025, il numero complessivo dei dipendenti delle cooperative oggetto d'indagine passa da 193.040 a 227.008 unità, con un incremento di 33.968 lavoratori (+17,6%). La crescita occupazionale interessa tutte le tipologie cooperative e costituisce un elemento essenziale per interpretare l'andamento del costo del personale. L'incremento di tale voce, infatti, riflette non soltanto l'ampliamento della base occupazionale, ma anche l'evoluzione dei trattamenti economici e degli oneri connessi al lavoro. Nel complesso, il costo del personale aumenta del 18,8% nello stesso periodo di riferimento, evidenziando una moderata crescita del costo medio del lavoro. L'analisi per tipologia mostra dinamiche differenziate. Nelle cooperative di tipo A (+14,7% occupati; +16,9% costo del personale) e di tipo B (+15,7%; +16,3%) la crescita dei costi supera lievemente quella dell'occupazione. Nelle cooperative miste A e B, invece, l'espansione della forza lavoro (+25,9%) risulta sostanzialmente allineata all'incremento del costo del personale (+25,2%). I consorzi presentano infine la dinamica più accentuata in termini di costo del personale (+26,2%), superiore alla crescita degli addetti (+23,0%), segnalando una maggiore pressione sui costi del lavoro.

IL CONFRONTO TRA LA VARIAZIONE % (2025/2023) DELL'OCCUPAZIONE E QUELLA DEL COSTO DEL PERSONALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 PER TIPOLOGIA COOPERATIVA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)

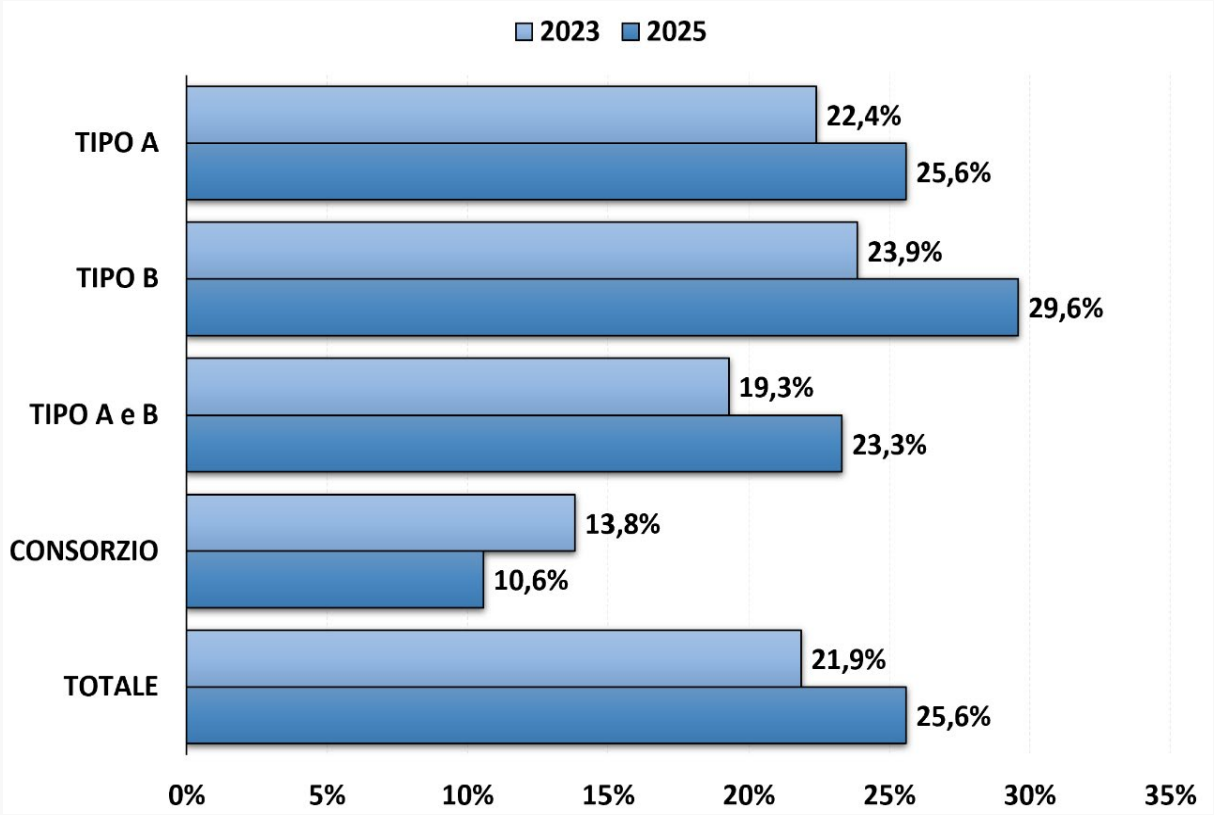


Le cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) in perdita di esercizio (2023 e 2025) per tipologia

L'analisi dell'incidenza delle cooperative sociali in perdita evidenzia un progressivo deterioramento dell'equilibrio economico del settore nel periodo 2023-2025. Le cooperative del «panel omogeneo» preso in esame che chiudono l'esercizio con un risultato netto negativo passano infatti da 796 a 932 unità, con un incremento dell'incidenza complessiva dal 21,9% al 25,6% del totale delle cooperative aderenti e attive. In altri termini, nel 2025 oltre una cooperativa su quattro presenta un risultato economico negativo, segnalando un contesto gestionale caratterizzato da crescenti tensioni sui margini operativi. L'aumento delle situazioni di perdita interessa quasi tutte le tipologie cooperative: nelle cooperative di tipo A la quota delle imprese in perdita sale dal 22,4% al 25,6%, mentre nelle cooperative di tipo B si registra l'incremento più significativo, dal 23,9% al 29,6%, valore che rappresenta il livello più elevato tra le diverse categorie considerate. Anche le cooperative miste di tipo A e B evidenziano un peggioramento, con un aumento dal 19,3% al 23,3%. Nei consorzi, invece, si registra una riduzione dell'incidenza delle perdite dal 13,8% al 10,6%.

LA QUOTA DI COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 IN PERDITA DI ESERCIZIO (2023 e 2025) PER TIPOLOGIA COOPERATIVA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)

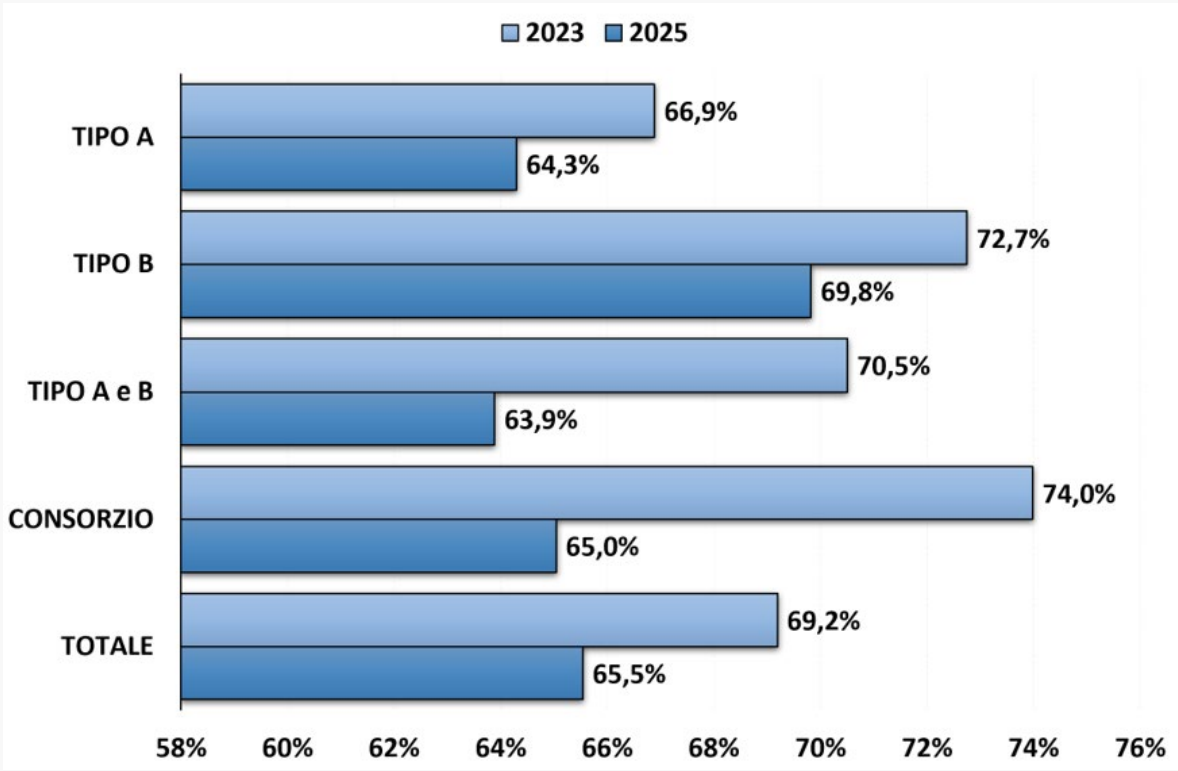


Il rapporto tra ricavi e valore della produzione delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) per tipologia

Prendendo in considerazione il rapporto tra i ricavi e il valore della produzione, nel 2025, il 65,5% delle cooperative prese in esame presenta un valore pari o superiore al 90%, a conferma del forte radicamento dell'attività economica ordinaria nel modello di funzionamento delle imprese cooperative sociali. Pur mantenendosi su livelli elevati, tale quota risulta tuttavia in diminuzione rispetto al 69,2% rilevato nel 2023, evidenziando una maggiore incidenza di componenti economiche diverse dai ricavi caratteristici nella formazione del valore della produzione. La riduzione dell'indicatore interessa tutte le tipologie cooperative. Le cooperative di tipo A passano dal 66,9% al 64,3%, quelle di tipo B dal 72,7% al 69,8%, le cooperative miste di tipo A e B dal 70,5% al 63,9%, mentre i consorzi registrano la contrazione più marcata, dal 74,0% al 65,0%. Nonostante tale diminuzione, i valori osservati confermano che la gran parte delle cooperative continua a generare il proprio valore prevalentemente attraverso l'attività caratteristica, mantenendo una limitata dipendenza da componenti straordinarie o accessorie.

LA QUOTA DI COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 CON RAPPORTO TRA RICAVI E VALORE DELLA PRODUZIONE SUPERIORE AL 90% (2023 e 2025) PER TIPOLOGIA COOPERATIVA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)



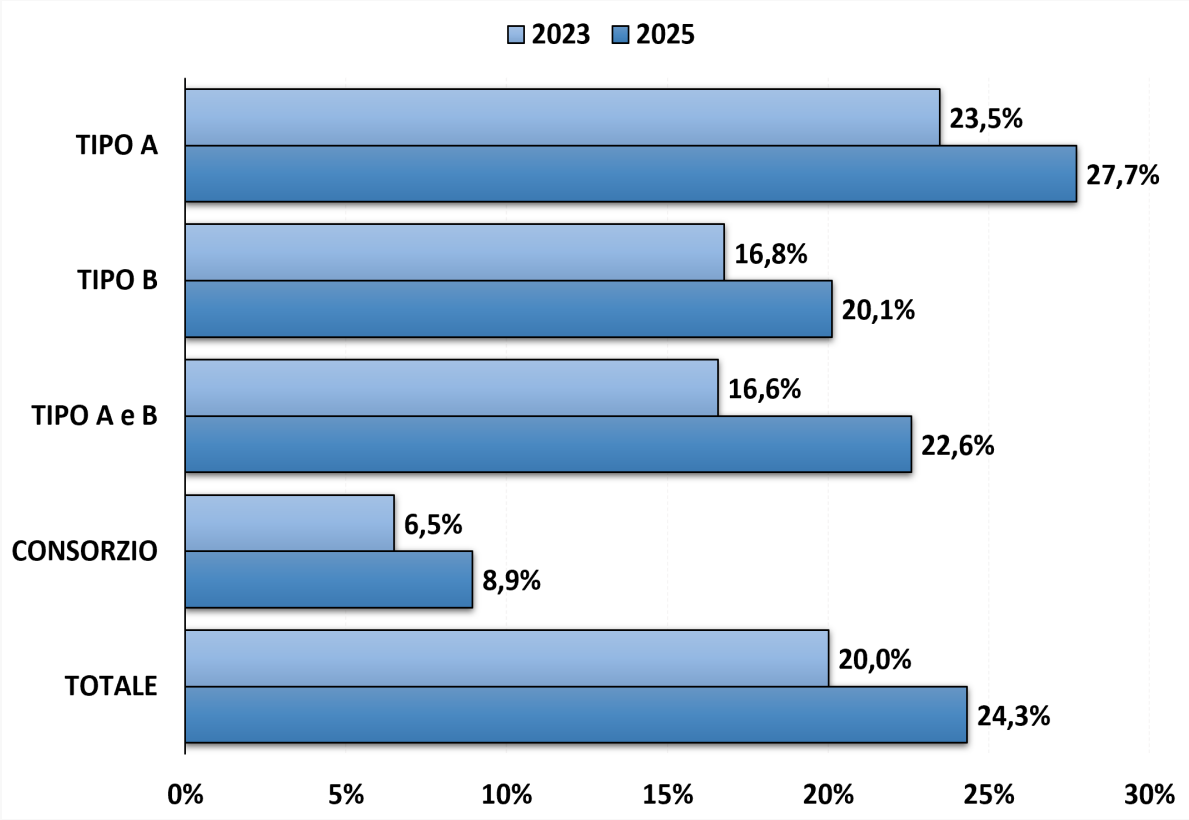
Il rapporto tra costi del personale e ricavi delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) per tipologia

Guardando alla distribuzione delle cooperative sociali per classi di intensità del costo del personale si conferma il progressivo rafforzamento del peso del fattore lavoro all'interno dei modelli economici del settore. Tra il 2023 e il 2025 aumenta infatti la quota di cooperative oggetto d'indagine che presentano un'elevata incidenza del costo del personale sui ricavi, passando dal 20,0% al 24,3% del totale*. L'incremento interessa tutte le tipologie cooperative, seppure con intensità differenti. Le cooperative di tipo A registrano i valori più elevati, con una quota che cresce dal 23,5% al 27,7%, confermando la maggiore incidenza del fattore lavoro nelle attività socio-sanitarie, assistenziali ed educative che caratterizzano questa tipologia. Anche le cooperative di tipo A e B evidenziano una crescita significativa, dal 16,6% al 22,6%, mentre le cooperative di tipo B passano dal 16,8% al 20,1%. I consorzi, pur mantenendo livelli inferiori rispetto alle altre categorie, registrano anch'essi un incremento, dal 6,5% all'8,9%.

*Sulle modalità di calcolo delle classi di intensità degli indicatori presi in analisi nell'intero rapporto si rimanda alla nota metodologica alla slide 16.

LA QUOTA DI COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 CON INTENSITÀ ELEVATA DEI COSTI DEL PERSONALE SUI RICAVI (2023 e 2025) PER TIPOLOGIA COOPERATIVA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)

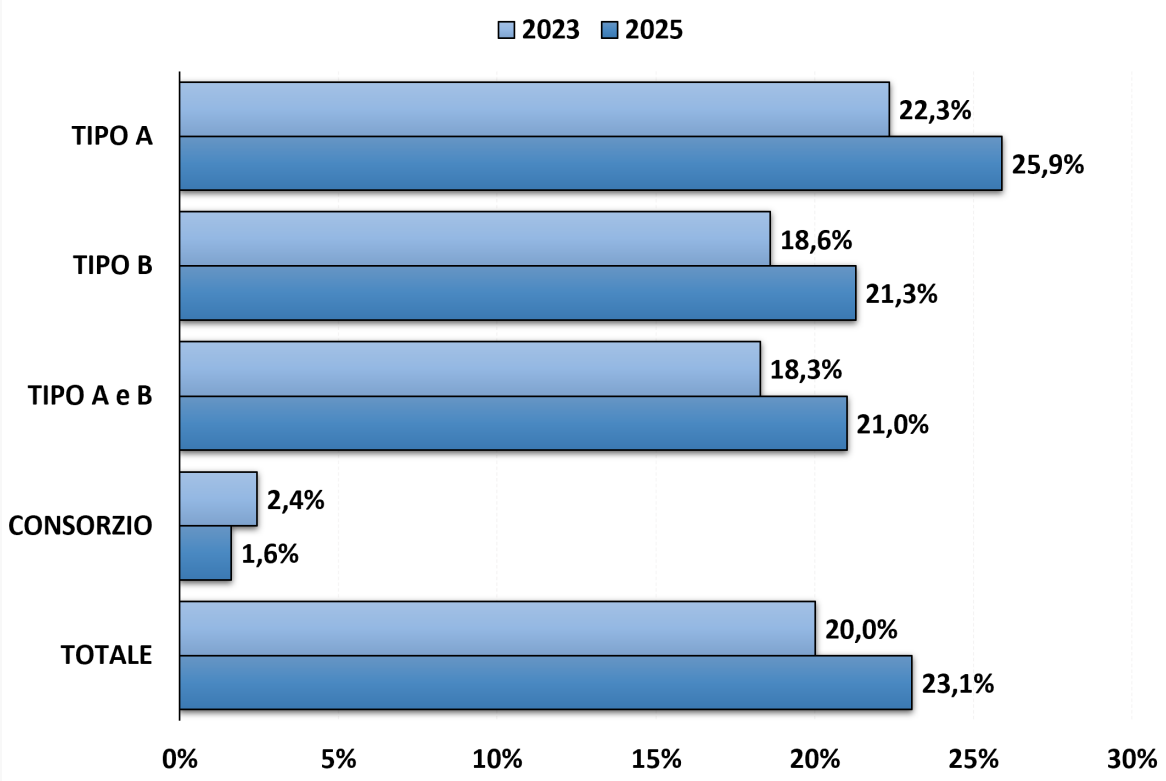


Il rapporto tra costi del personale e costi della produzione delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) per tipologia

Estendendo l'analisi precedente al rapporto tra costi del personale e costi della produzione, aumenta la quota di cooperative sociali appartenenti alla classe di maggiore intensità, che passa dal 20,0% del 2023 al 23,1% del 2025. Il dato segnala una crescente rilevanza del fattore lavoro nella struttura dei costi delle cooperative sociali e testimonia come una quota sempre più ampia di imprese operi con una composizione dei costi fortemente caratterizzata dalla presenza del personale. L'incremento interessa quasi tutte le tipologie cooperative. Le cooperative di tipo A si confermano la categoria maggiormente rappresentata nella fascia di più elevata incidenza del costo del personale, passando dal 22,3% al 25,9%. Tale risultato appare coerente con la natura delle attività svolte da queste organizzazioni, prevalentemente orientate all'erogazione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi ad elevata intensità di lavoro. Anche le cooperative di tipo B registrano un incremento significativo, dal 18,6% al 21,3%, mentre le cooperative miste di tipo A e B passano dal 18,3% al 21,0%. I consorzi rappresentano l'unica eccezione, con una lieve riduzione della quota dal 2,4% all'1,6%, mantenendosi comunque su valori sensibilmente inferiori rispetto alle altre tipologie. L'aumento della quota di cooperative caratterizzate da un'elevata incidenza del personale sui costi della produzione contribuisce inoltre a spiegare il progressivo indebolimento degli equilibri reddituali osservato nel settore.

LA QUOTA DI COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 CON INTENSITÀ ELEVATA DEI COSTI DEL PERSONALE SUI COSTI DELLA PRODUZIONE (2023 e 2025) PER TIPOLOGIA COOPERATIVA -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)

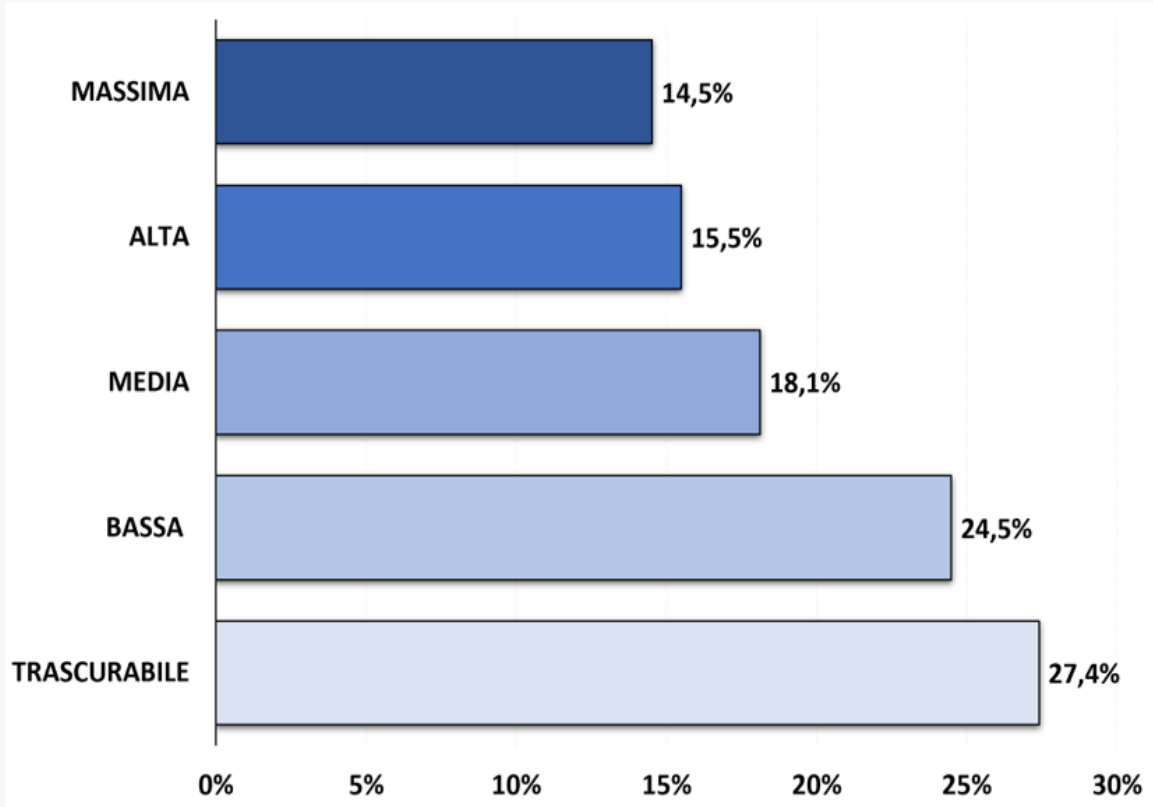


I rapporti con la Pubblica Amministrazione (P.A.) delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025)

L'analisi dei rapporti con la Pubblica Amministrazione (P.A.) consente di comprendere meglio il contesto economico nel quale operano le cooperative oggetto di analisi e le condizioni che incidono sulla loro sostenibilità. I dati evidenziano infatti una presenza molto diffusa di relazioni contrattuali con il settore pubblico: sono 2.982 le cooperative per le quali risultano rapporti con la Pubblica Amministrazione, pari all'81,9% del campione considerato. Tra queste si contano 1.541 cooperative di tipo A, 728 cooperative di tipo B, 604 cooperative sociali miste (tipo A e B) e 109 consorzi. La distribuzione dello *score* di committenza pubblica, elaborato da *Cerved Group* e che misura il peso delle aggiudicazioni di contratti pubblici rispetto ai ricavi aziendali nell'ultimo triennio fiscale, conferma la rilevanza economica di tali relazioni. Il 14,5% delle cooperative presenta infatti un'intensità "*massima*" della committenza pubblica, il 15,5% un'intensità "*alta*" e il 18,1% un'intensità "*media*". Nel complesso, il 30,0% delle cooperative con rapporti rilevati con la P.A., pari a 895 imprese, si colloca nelle classi di intensità "*alta*" o "*massima*", evidenziando una significativa dipendenza economica dalle commesse pubbliche. Il restante 51,9% si distribuisce invece tra le classi di intensità "*bassa*" (24,5%) e "*trascurabile*" (27,4%), a testimonianza di una realtà cooperativa articolata e caratterizzata da differenti livelli di esposizione verso il settore pubblico.

LA DISTRIBUZIONE DELLE COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 CON RAPPORTI CON LA P.A. PER CLASSE DI INTENSITÀ -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Cerved Group e Confcooperative, estrazione 03/11/2026)

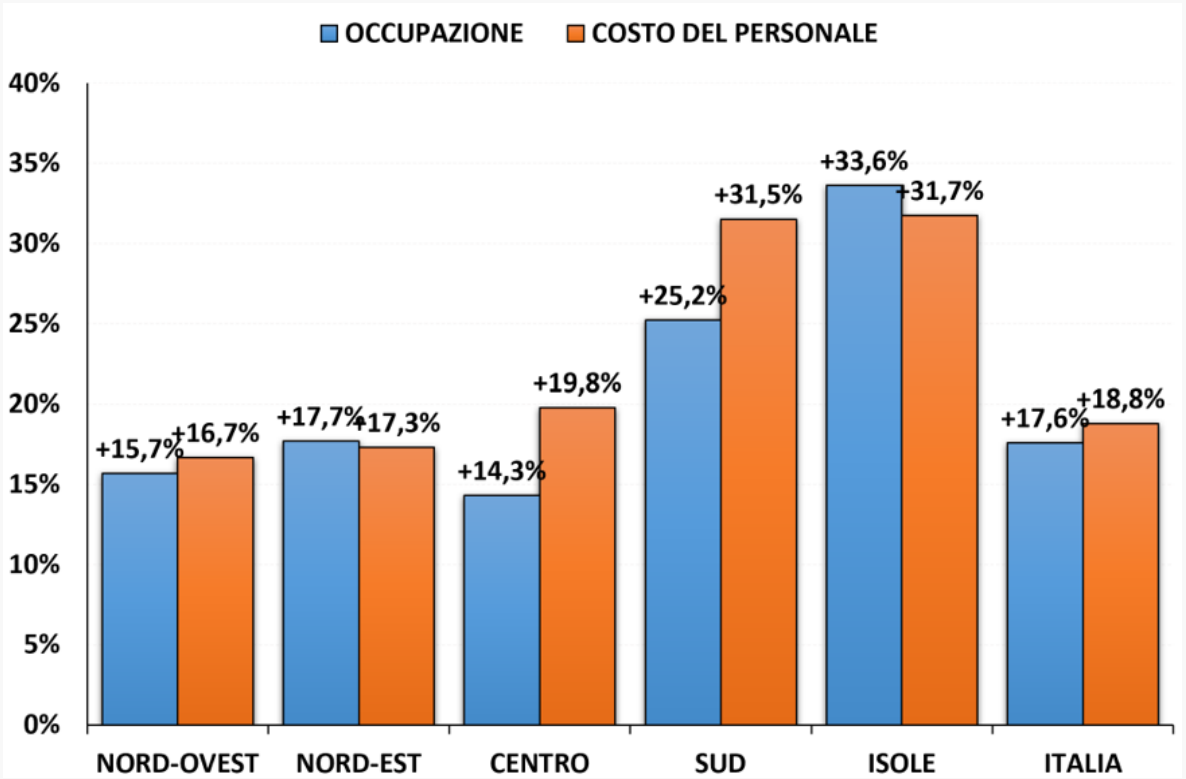


La dinamica dell'occupazione e del costo del lavoro delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) per area territoriale

L'analisi territoriale della dinamica occupazionale conferma il ruolo della cooperazione sociale come importante fattore di sviluppo economico e inclusione lavorativa. Gli incrementi più contenuti si registrano nel Centro (+14,3%) e nel Nord-Ovest (+15,7%), mentre il Nord-Est (+17,7%) evidenzia una crescita leggermente superiore alla media nazionale (+17,6%). Le dinamiche più accentuate interessano tuttavia il Mezzogiorno, con aumenti del 25,2% nel Sud e del 33,6% nelle Isole. Il confronto tra l'evoluzione dell'occupazione e quella del costo del personale evidenzia tuttavia differenze significative tra le diverse ripartizioni territoriali. Nel Nord-Est le due variabili mostrano un andamento sostanzialmente allineato, mentre nelle Isole il divario risulta molto contenuto (+33,6% contro +31,7%). Diversa è la situazione nel Centro e nel Sud, dove il costo del personale cresce a ritmi significativamente superiori rispetto al numero degli occupati. Nel Centro il differenziale raggiunge i 5,5 punti percentuali (+19,8% contro +14,3%), mentre nel Sud si attesta a 6,3 punti (+31,5% contro +25,2%). Anche nel Nord-Ovest si osserva una moderata prevalenza della crescita dei costi rispetto all'occupazione (+16,7% contro +15,7%).

IL CONFRONTO TRA LA VARIAZIONE % (2025/2023) DELL'OCCUPAZIONE E QUELLA DEL COSTO DEL PERSONALE DELLE COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 PER AREA TERRITORIALE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)

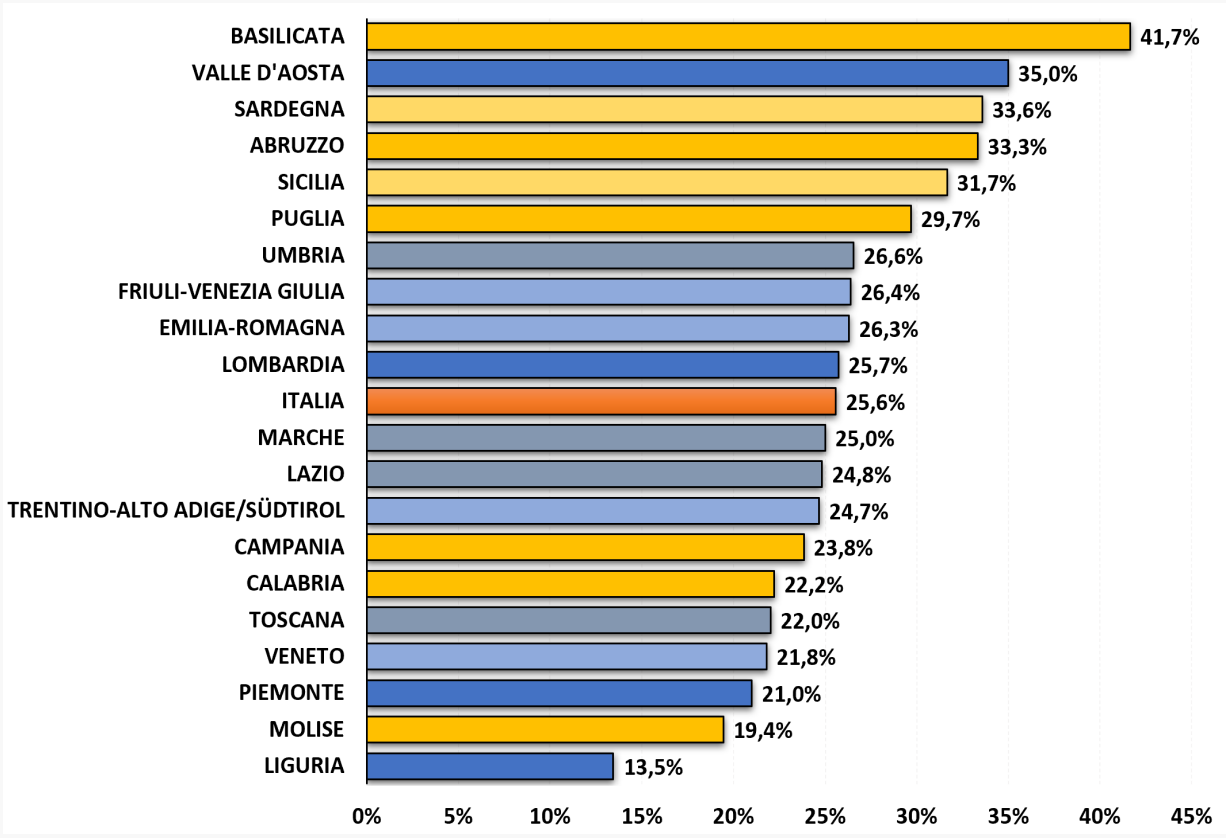


Le cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) in perdita di esercizio (2025) per regione

La distribuzione territoriale delle cooperative sociali in perdita evidenzia come le difficoltà economiche del settore assumano intensità differenti nei diversi contesti regionali, confermando che le criticità emerse a livello nazionale non si manifestano in modo uniforme sul territorio. Nel 2025, a fronte di una quota media nazionale di cooperative in perdita pari al 25,6%, si osservano valori significativamente superiori in alcune regioni, con punte particolarmente elevate in Basilicata (41,7%), Valle d'Aosta (35,0%), Sardegna (33,6%), Abruzzo (33,3%) e Sicilia (31,7%). Quote superiori alla media nazionale si registrano anche in Puglia (29,7%), Umbria (26,6%), Friuli-Venezia Giulia (26,4%) ed Emilia-Romagna (26,3%). All'estremo opposto, alcune regioni mostrano una maggiore capacità di mantenere l'equilibrio economico delle imprese cooperative. La Liguria presenta l'incidenza più contenuta di cooperative in perdita (13,5%), seguita dal Molise (19,4%), dal Piemonte (21,0%), dal Veneto (21,8%) e dalla Toscana (22,0%). Tali differenze testimoniano l'esistenza di condizioni operative e di mercato profondamente differenziate, che incidono sulla sostenibilità economica delle cooperative sociali ben oltre le sole dinamiche dimensionali o settoriali. Le differenze regionali confermano inoltre quanto osservato nell'analisi per area geografica. Le regioni del Mezzogiorno, che hanno registrato la crescita più intensa dei ricavi e dell'occupazione, presentano in diversi casi anche una diffusione più elevata delle perdite d'esercizio.

LA QUOTA DI COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 IN PERDITA DI ESERCIZIO (2025) PER REGIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)

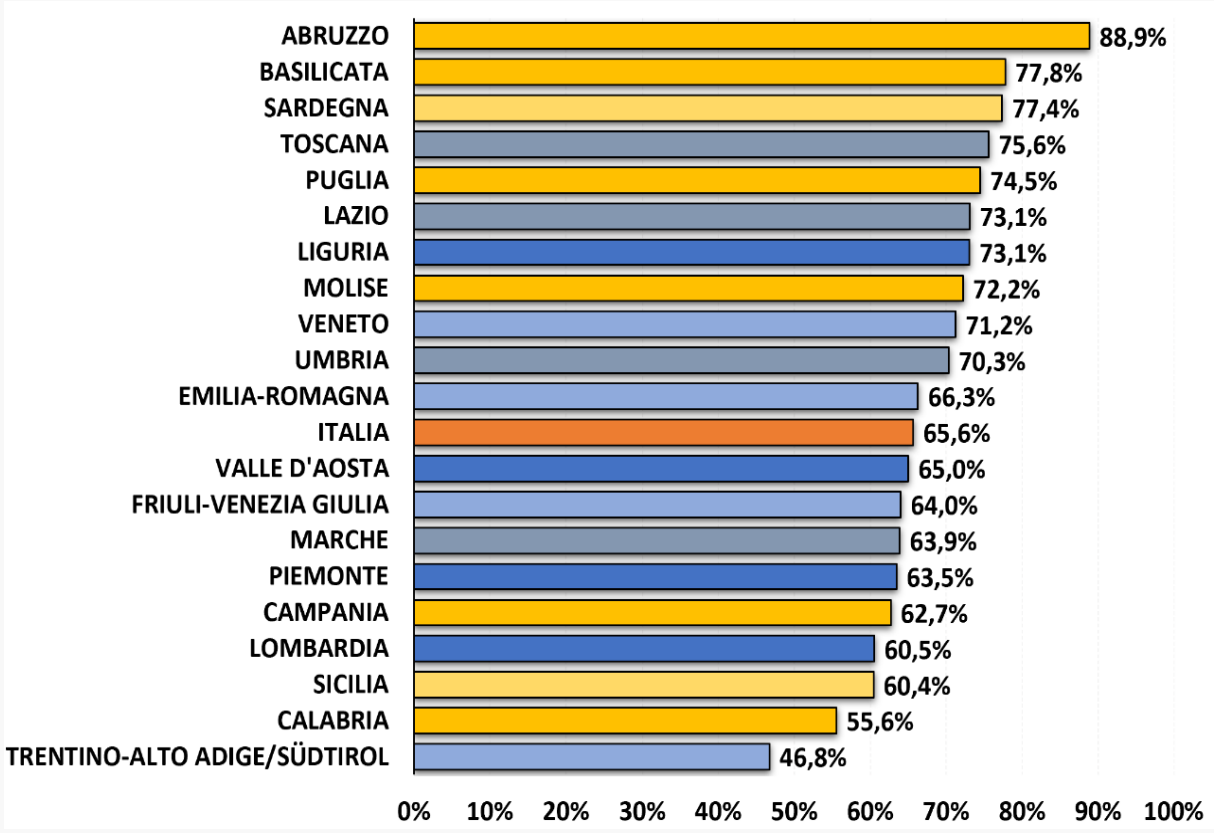


Il rapporto tra ricavi e valore della produzione delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) per regione

Guardando al rapporto tra ricavi delle vendite e valore della produzione si conferma la centralità dell'attività caratteristica nel modello economico delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative, pur evidenziando differenze significative tra i diversi contesti regionali. Nel 2025, la quota di cooperative che presenta un'incidenza dei ricavi delle vendite superiore al 90% del valore della produzione si attesta al 65,5% a livello nazionale, ma con valori che variano sensibilmente tra le regioni. I livelli più elevati si registrano in Abruzzo (88,9%), Basilicata (77,8%), Sardegna (77,4%), Toscana (75,6%) e Puglia (74,5%), dove la quasi totalità del valore prodotto deriva dall'attività economica ordinaria. All'opposto, il Trentino-Alto Adige-Südtirol (46,8%) presenta l'incidenza più contenuta, seguito da Calabria (55,6%), Sicilia (60,4%) e Lombardia (60,5%). In queste regioni il valore della produzione risulta relativamente meno concentrato sui ricavi caratteristici, segnalando una maggiore presenza di componenti economiche diverse, quali contributi, proventi accessori o altre poste di bilancio. L'eterogeneità territoriale osservata riflette differenti modelli organizzativi e gestionali delle cooperative sociali, nonché il diverso assetto dei sistemi locali di welfare.

LA QUOTA DI COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 CON RAPPORTO TRA RICAVI E VALORE DELLA PRODUZIONE SUPERIORE AL 90% (2025) PER REGIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)

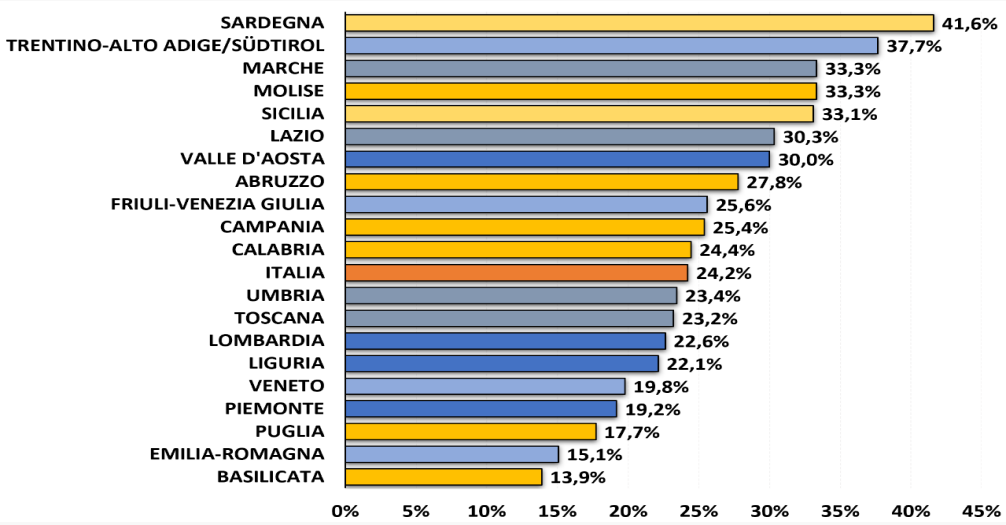


Il rapporto tra costi del personale e ricavi delle cooperative sociali aderenti a Confcooperative (31/12/2025) per regione

L'analisi territoriale dell'intensità del costo del personale conferma come il fattore lavoro rappresenti uno degli elementi più rilevanti per la sostenibilità economica delle cooperative sociali, pur con significative differenze tra i diversi contesti regionali. La Sardegna presenta la quota più elevata di cooperative appartenenti alla classe di maggiore intensità del rapporto tra costi del personale e ricavi (41,6%), seguita dal Trentino-Alto Adige/Südtirol (37,7%), dalle Marche e dal Molise (33,3%), dalla Sicilia (33,1%) e dal Lazio (30,3%). Un quadro analogo emerge considerando il rapporto tra costo del personale e costi della produzione. In questo caso la quota di cooperative appartenenti alla classe più elevata risulta particolarmente significativa in Sardegna (45,3%), Molise (42,9%), Liguria (37,5%), Abruzzo (33,3%) e Marche (31,9%).

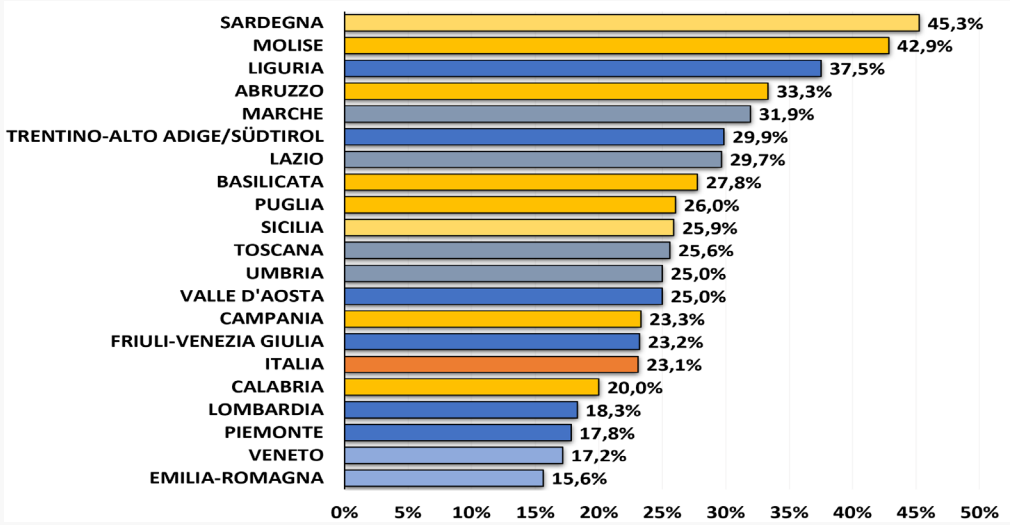
LA QUOTA DI COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 CON INTENSITÀ ELEVATA DEI COSTI DEL PERSONALE SUI RICAVI (2025) PER REGIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)



LA QUOTA DI COOPERATIVE SOCIALI ADERENTI A CONFCOOPERATIVE E DICHIARATE ATTIVE AL 31/12/2025 CON INTENSITÀ ELEVATA DEI COSTI DEL PERSONALE SUI COSTI DELLA PRODUZIONE (2025) PER REGIONE -%-

(Fonte: elaborazione propria su dati Albo MIMIT, Confcooperative e Syrto, estrazione 03/11/2026)



Appendice: nota metodologica

Le elaborazioni sono state realizzate a partire dalle informazioni contenute negli archivi associativi di Confcooperative, nell'Albo delle cooperative del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e nella banca dati Syrto Financial Intelligence, con estrazione delle informazioni al 27 ottobre 2026. L'universo di riferimento comprende 5.258 cooperative sociali aderenti a Confcooperative e dichiarate attive al 31 dicembre 2025, senza distinzione della Federazione settoriale di appartenenza. Le analisi delle variazioni economiche e occupazionali si basano su un «panel omogeneo» di 3.642 cooperative con disponibilità delle informazioni di bilancio per l'intero triennio 2023-2025. Gli utili d'esercizio sono stati elaborati considerando esclusivamente i risultati netti positivi di ciascun esercizio, escludendo le perdite dal relativo aggregato. La quota di cooperative in perdita è invece determinata dal rapporto percentuale tra il numero di imprese con risultato netto negativo e il numero complessivo di cooperative del gruppo territoriale o settoriale considerato. Per valutare il peso dell'attività caratteristica è stato utilizzato il rapporto tra ricavi delle vendite e delle prestazioni e valore della produzione, calcolato per ciascuna cooperativa e per ciascun esercizio. L'indicatore esprime la quota del valore della produzione riconducibile ai ricavi dell'attività ordinaria. Le elaborazioni riportano, in particolare, la percentuale di cooperative per le quali tale rapporto risulta pari o superiore al 90%, calcolata sul totale delle cooperative appartenenti al rispettivo gruppo. Un valore elevato segnala una maggiore incidenza dei ricavi caratteristici, senza consentire tuttavia di identificare direttamente la quota di fatturato derivante da rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione. L'analisi dell'intensità del costo del lavoro è stata sviluppata attraverso due indicatori: il rapporto tra costo del personale e ricavi delle vendite e delle prestazioni (B9/A1) e il rapporto tra costo del personale e costi della produzione (B9/B). Il primo misura la quota di ricavi assorbita dal costo del personale, mentre il secondo esprime il peso del lavoro nella struttura complessiva dei costi produttivi. Per entrambi gli indicatori è stata costruita una classificazione in cinque classi di intensità, corrispondenti ai quintili della distribuzione nazionale delle cooperative del panel nel 2023. Le soglie individuate sono state mantenute costanti anche per il 2025, in modo da garantire la confrontabilità temporale e territoriale delle distribuzioni. Per l'indicatore costo del personale/ricavi, i valori soglia che delimitano i primi quattro quintili sono pari, rispettivamente, al 43,8% (primo quintile), 59,9% (secondo quintile), 70,4% (terzo quintile) e 81,8% (quarto quintile). Per il rapporto costo del personale/costi della produzione, le corrispondenti soglie sono pari al 40,6% (primo quintile), 55,6% (secondo quintile), 65,2% (terzo quintile) e 73,3% (quarto quintile). Le cooperative appartenenti al quinto quintile costituiscono la classe di intensità più elevata, caratterizzata da valori superiori all'ultima soglia. Nei grafici viene riportata la quota percentuale delle cooperative appartenenti a tale classe per tipologia e territorio, calcolata sul numero di osservazioni valide del rispettivo gruppo. L'impiego di soglie nazionali fisse consente di verificare l'eventuale aumento della concentrazione delle cooperative nelle fasce a maggiore intensità di lavoro, evitando che la ridefinizione annuale dei quintili nasconda gli spostamenti della distribuzione.

FONDO SVILUPPO

STUDI & RICERCHE è un prodotto di:

Fondosviluppo S.p.A.

Area Statistica Economica e Ricerche di Mercato

Responsabile: Pierpaolo Prandi - prandi.p@confcooperative.it

Hanno collaborato: Fabrizio Colantoni e Lorenzo Di Giulio